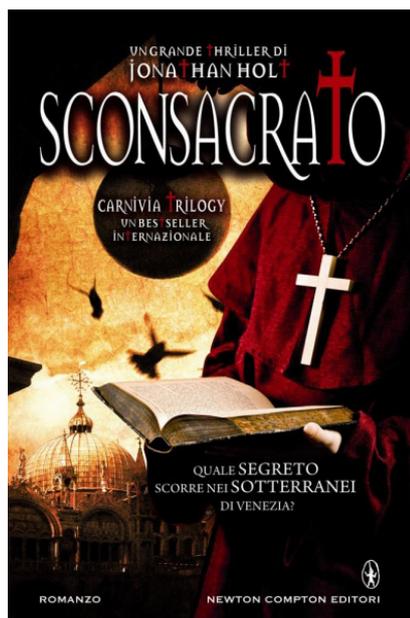


Quale segreto scorre nei sotterranei di Venezia?

"Sconsacrato", un caso editoriale firmato da Jonhatan Holt. Senza dimenticarci di Giuseppe Di Piazza, David Ellis e Alex Marwood

di MAURO CASTELLI



Un caso editoriale. Anzi, il caso editoriale di questo inizio 2013. Legato a un grande thriller, *Sconsacrato* (Newton Compton, pagg. 374, euro 9,90), venduto in 16 Paesi e firmato dal britannico **Jonhatan Holt**. Del quale, per la verità, si sa molto poco (l'aspettativa fa parte delle regole del gioco per alzare il livello di attenzione), se non che è stato docente di letteratura inglese a Oxford e che ora si propone come direttore creativo di un'agenzia di pubblicità. Due lavori distanti anni luce che l'interessato ha saputo abilmente amalgamare, allargando peraltro il suo spazio vincente alla narrativa. Appunto con questo romanzo, che si nutre di venature mystery e che sta già registrando vendite a cascata in giro per il mondo (nelle intenzioni dell'autore dovrebbe rappresentare il primo di una serie battezzata "Carnivia Trilogy"). E dal momento che è ambientato in Italia, c'è da supporre che questo fattore rappresenti un buon viatico per registrare numeri di peso anche nel nostro

Paese. Tanto più che il prezzo di copertina risulta decisamente allettante, come peraltro ci ha da tempo abituato - per far fronte alla crisi - la Newton Compton, bloccando il prezzo di quasi tutte le uscite sotto i dieci euro. E alla quale casa editrice va pertanto un significativo ringraziamento da parte di chi ama la narrativa e, di riflesso, di chi apprezza la cultura. Tornando a *Sconsacrato*, Holt ha avuto modo di ricordare che questo lavoro gli era inizialmente costato cinque anni di appunti e di idee finite nel cestino. «Mi ero infatti reso conto - sinceramente ammette - che nella mia idea iniziale c'era qualcosa di sbagliato. Fortunatamente la lampadina mi si accese poco tempo dopo, quando mi recai per una breve vacanza a Venezia e mi resi conto, appena sbarcato dall'aereo, della forte presenza operativa in loco di ufficiali statunitensi. Il che mi avrebbe suggerito di approfondire il coinvolgimento americano nella politica italiana del dopoguerra. Sta di fatto che in men che non si dica mi ritrovai con talmente tanto materiale da poter concepire non solo un libro ma ben tre, tutti con contenuti nuovi seppure a fronte di un unico filo conduttore». E per quanto riguarda la scelta veneziana? «Alla mia prima visita nella città lagunare mi dovetti confrontare con una fitta nebbia, con Piazza San Marco sommersa dall'acqua alta, con il cattivo odore che teneva banco ovunque, ma anche a rapportarmi con la magia del luogo. La qual cosa mi fece associare la componente artistica all'ambiguità, alla corruzione e al decadimento del contesto». Non bastasse, visto che «i misteri d'Italia sono tanti, non mi è stato difficile attingere a quella serie di mali oscuri che nel tempo si sono tradotti in attentati, massacri e rapimenti, sino a un tentativo di colpo di Stato». E per quanto riguarda la storia? Si parte dal ritrovamento, per "affioramento" dalle acque del Canal Grande, del cadavere di una donna vestita da sacerdote, con due fori di proiettile in testa. Un brutto caso sul quale dovrà indagare una debuttante, almeno in fatto di delitti. Ovvero l'ambizioso quanto passionale e impulsivo capitano dei carabinieri Caterina Taddei. La quale, nel corso delle indagini, si troverà a far di conto con un ospedale psichiatrico abbandonato e con un misterioso sito web criptato dai molti segreti, ma anche a confrontarsi e scontrarsi con una collega americana "contaminata" dalla cultura italiana, ovvero il sottotenente Holly Boland. Che si presenta come il suo esatto opposto: riservata, disciplinata, coscienziosa e determinata. Senza dimenticarci dell'entrata in scena di un hacker dalle nobili origini e molto altro ancora. Sta di fatto che in questo coacervo di luoghi e personaggi si fa a un certo punto largo la pista di una cospirazione che affonda le radici nel tempo e che aveva visto (e magari vede ancora oggi) coinvolti Chiesa, Cia e criminalità organizzata. Come ben sa la nostra Cate, i crimini di vecchia data vanno puniti per evitare che se ne ripropongano di nuovi. Basta così, se non annotare che in buona sostanza si tratta di un lavoro che graffia, che pizzica le coscienze e che fa riflettere. A fronte di una ben oliata successione di avvenimenti che, pur attingendo alla fantasia, per la maggior parte affondano le radici in fatti reali. D'altronde (come negarlo?) il male esiste ovunque. Il problema semmai è legato al fatto che non si sa dove finisce per annidarsi.